

DOPO VITA TRENTINA E LE ACLI, UN'ALTRA VOCE CRITICA

# Lo 0,25% per i poveri non va cancellato

Pierino Martinelli a nome delle associazioni di aiuto invita i consiglieri provinciali a non approvare il taglio previsto alla cooperazione internazionale: "Non può esservi discrezionalità"



Un progetto di formazione nell'artigianato gestito da religiose in Togo - foto Zotta

di Paolo Piffer

**“Q**uello che non va è che da un giorno all'altro si cancelli lo 0,25% del bilancio destinato alla cooperazione internazionale da un'apposita legge, che ben rappresenta il grado di civiltà di un territorio e l'anima della solidarietà trentina, e si abbattano da subito i contributi. Mettendo immediatamente in difficoltà tante realtà; penso, ad esempio, a tutte quelle parrocchie che aiutano i missionari in molte parti del mondo e che se andrà così non potranno più venire incontro alle esigenze primarie delle popolazioni locali, a migliaia di persone in difficoltà. E tutto ciò riguarderà anche molte altre organizzazioni, cattoliche o laiche che siano". Pierino Martinelli è presidente di Farete, l'associazione trentina che riunisce 53 tra organizzazioni, gruppi, onlus e ong che si occupano

di cooperazione internazionale allo sviluppo, che operano dall'Asia ai Balcani, dall'America Latina all'Africa, proponendo progetti a sostegno delle popolazioni locali. Costituitasi ufficialmente il 9 giugno scorso, Farete è il risultato di un processo iniziato già alcuni anni fa che negli ultimi mesi ha inevitabilmente subito un'accelerazione a causa dell'intenzione della Giunta provinciale a trazione leghista (e dell'assessore competente Achille Spinelli) di dimezzare i fondi, togliere lo 0,25% del bilancio e chiedere che i privati sostengano le iniziative al 50%. "A dire il vero - riflette Martinelli - già adesso nel bilancio di diverse associazioni una quota a parte significativa dei finanziamenti non arriva dal pubblico. Quello che chiediamo a piazza Dante è un tavolo di concertazione che comprenda anche il mondo delle imprese, mi interesserebbe sapere dalle aziende cosa ne pensano di un loro eventuale coinvolgimento nei progetti, ma anche quello universitario e della



formazione. Perché dobbiamo discuterne assieme per trovare una soluzione. Ripeto, ciò che non va è l'abbattimento dei contributi e la partecipazione dei privati ai progetti con una quota del 50% già da quest'anno. Altro discorso potrebbe essere quello di spalmarlo su più anni, con oculatezza. Ma se ne deve parlare salvaguardando il principio di sussidiarietà". Dal 22 al 25 luglio il Consiglio provinciale discuterà sul testo di assestamento di bilancio proposto dalla Giunta. I numeri dicono questo: per quest'anno alla cooperazione

Anche Vita Trentina in un editoriale in aprile aveva contestato l'orientamento della Giunta provinciale.

Le ACLI hanno protestato la settimana scorsa



internazionale allo sviluppo vengono tolti 938mila euro passando dai 12milioni 969mila 669 euro più qualche centesimo previsti a poco più di 12 milioni; per il prossimo si aggiungono invece 800mila euro (da 4milioni 325mila previsti a 5 milioni 125 mila); sul 2021 non c'è nulla né in previsione né in assestamento. Come se l'esecutivo si tenesse le mani libere.

"Non comprendiamo proprio questo atteggiamento. Ma ciò che contestiamo, al di là dei numeri - precisa Martinelli - è la discrezionalità con cui viene introdotto il nuovo sistema. Non si sa sulla base di quali criteri. Il principio che il monte finanziamenti sarà stabilito "sulla base delle risorse disponibili" è troppo generico. Se questi provvedimenti dovessero passare la prima conseguenza sarà che non ci sarà più la possibilità di pianificare le attività da parte delle associazioni. Prevarrà l'incertezza". Cosa intendete fare? "Abbiamo già fornito ai consiglieri provinciali, di maggioranza e opposizione, tutte le informazioni corrette sul nostro settore. Come cristiani, quale sono io e anche come laici, non si può rimanere indifferenti a ciò che sta accadendo perché quello che facciamo è cercare di abbattere le disuguaglianze in tante parti del mondo, di dare voce a chi non ce l'ha. Se quanto previsto passerà, per migliaia di uomini, donne e bambini in giro per il mondo la vita cambierà. Ma in peggio. Mi auguro che i consiglieri votino con coscienza".

LA NOTA SPIEGA LA CONTRARIETÀ A MISURE CHE PENALIZZANO I MIGRANTI

## Le ACLI e il bilancio: "Così vincono gli egoismi"

**“N**ella proposta di legge di assestamento di bilancio, figurano due dispositivi che trovano le Acli particolarmente critiche - scrivono in una nota le ACLI trentine dopo aver stigmatizzato la settimana scorsa i tagli alla cooperazione (vedi sopra): "per accedere ad un insieme di servizi pubblici, dalla casa Itea all'assegno unico, dalla domanda unica all'assegno di cura, dall'assegno di natalità al contributo per il nido, per il cittadino extracomunitario sarà necessario dimostrare di non possedere beni immobili o redditi nel Paese di provenienza. Verrà inoltre richiesto di certificare che risiedono in Italia da almeno 10 anni, 5 dei quali in Trentino". Come Vita Trentina (vedi corsivo del numero scorso) anche le ACLI sono contrarie: "Nel primo caso ci sembra che il legislatore abbia scelto un metodo oscuro e tortuoso al fine di rendere impraticabile la richiesta di legittimi diritti di cittadinanza da parte di persone straniere che sono in Italia e in Trentino per lavorare, produrre e quindi costruire le basi per un futuro possibile, fatto di

integrazione e convivenza. Il tentativo ci sembra molto chiaro ed in linea con scelte già operate dalle giunte leghiste di Lodi e Vigevano: rendere impraticabile la norma per i cittadini stranieri ed extracomunitari al fine di impedire una loro integrazione e soffiare sul fuoco della propaganda". In tema di erogazione del reddito di cittadinanza per cittadini provenienti da paesi esteri va ricordato come già l'INPS abbia sospeso tutte le domande per via delle difficoltà a richiedere ai Paesi di provenienza la certificazione riguardante l'assenza di immobili o redditi degli aventi diritto. Ricordiamo inoltre come, per casi analoghi, il tribunale di Milano abbia condannato il comune di Lodi in merito alla questione delle agevolazioni tariffarie per le mense scolastiche. Le Acli ricordano che sul tema della "lunga residenza", provvedimento che impone ai cittadini regolari provenienti da paesi esterni all'Unione europea di risiedere da almeno 10 anni in Italia e da almeno 5 in provincia



Il presidente Luca Oliver

di Trento, il Tribunale di Milano abbia da tempo dichiarato discriminatoria tale decisione assunta a suo tempo dalla Regione Lombardia in materia di sostegno agli affitti. Sempre sullo stesso argomento ricordiamo infine che la Corte Costituzionale già nel 2013 aveva dichiarato incostituzionale la norma della Regione Trentino Alto Adige che riconosceva l'accesso ai cittadini stranieri alle prestazioni sociali solo a chi risiedeva nella regione da almeno cinque anni". Le ACLI, presiedute da Luca Oliver (nella foto), concludono: "Sono decisioni che hanno la funzione di chiudere ulteriormente il Trentino dentro un orizzonte di omologazione rispetto alla vicine regioni veneta e lombarda e a modelli sociali di riferimento che nulla centrano con le nostre tradizioni democratiche, cooperativistiche e solidaristiche. Il venir meno di questi valori significa un cedimento verso modelli sociali di natura egoistica che a nulla servono se non ad alimentare gli interessi di pochi, del populismo e della propaganda razzista.



## PRENOTA LA TUA VISITA!

fangoterapia irrigazioni vaginali  
cure inalatorie balneoterapia

Poliambulatorio specialistico  
Thermal & Beauty Space

0461 706077 info@termedilevico.it

